



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

Studio CIC - COREPLA 2020: triplicano le bioplastiche compostabili nella raccolta dell'organico

È aumentata negli ultimi 3 anni la presenza di bioplastiche compostabili nella raccolta degli scarti di cucina, la cui incidenza è più che triplicata, passando dalle circa 27.000 t/anno (espresse sul secco) dell'indagine del 2016/2017 alle circa 83.000 t/anno di quella del 2019/2020. Aumenta anche la plastica tradizionale che viene erroneamente conferita nell'umido, che passa dalle circa 65.000 t/anno (espresso sul secco) del 2016/2017 alle circa 90.000 t/anno del 2019/2020.

È quanto emerge dallo studio condotto da **Consorzio Italiano Compostatori (CIC) e Corepla**, nell'ambito dell'accordo annuale per le attività di monitoraggio relative alla quantità e qualità degli imballaggi in plastica e compostabili conferiti negli scarti di cucina e di giardino.

Lo studio, presentato dal **Direttore del CIC Massimo Centemero**, si pone in continuità con quello svolto dai consorzi nel 2016/2017 e ha monitorato la composizione del rifiuto organico così da quantificare la presenza di Materiale Compostabile (MC) quale scarti di cucina e di giardino, carta, plastica compostabile, e di Materiale Non Compostabile (MNC) rappresentato da plastica tradizionale, vetro, metalli, pannolini, cialde caffè, altro.

Realizzata su un **campione** significativo di impianti che trattano scarti di cucina e di giardino, l'analisi ha riguardato **gli imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile idonei alla filiera del rifiuto a matrice organica** che vengono avviati a recupero presso impianti di compostaggio e di digestione anaerobica. Inoltre, sono stati **quantificati gli imballaggi in plastica** tradizionale che, erroneamente, entrano nella filiera e sono considerati impurità.

“Questo studio è fondamentale per capire come avviene la raccolta differenziata da parte dei cittadini. Di conseguenza, ci permette di valutare i comportamenti da adottare come consorzi per promuovere la corretta modalità di differenziazione sia degli imballaggi in plastica tradizionale che

di quelli in plastica biodegradabile e compostabile, così da migliorare la raccolta differenziata e assicurare un riciclo di qualità da entrambe le parti”, spiegano il presidente del CIC **Flavio Bizzoni** e il presidente del COREPLA **Antonello Ciotti**.

Secondo l’analisi, l’umido proveniente dalle raccolte differenziate è costituito per il 94,8% da Materiale Compostabile. **Le plastiche compostabili certificate UNI 13432 presenti nei rifiuti organici sono in aumento** rispetto al 2016/2017: la loro incidenza è infatti **passata dall’1,5% al 3,9%**. Si tratta quasi esclusivamente di bioplastica flessibile rappresentata per oltre **il 70% da imballaggi**. Lo studio ha confermato inoltre, così come per la precedente ricerca, l’assenza di bioplastiche nel **compost** a dimostrazione della effettiva degradazione della bioplastica negli impianti.

I Materiali Non Compostabili presenti nell’umido rappresentano invece il 5,2%, con un leggero aumento del +0,3% rispetto al monitoraggio 2016/2017. L’incidenza della plastica rappresenta il 3,1% del totale: il 90% della plastica presente nell’umido è flessibile e circa il **50% dei manufatti in plastica è rappresentato da imballaggi**.

L’indagine ha consentito inoltre di approfondire e conoscere meglio le **abitudini degli italiani in relazione ai sacchi e ai sacchetti** utilizzati per il conferimento della frazione umida.

Rispetto al 2017 si nota un aumento interessante del 7% dei manufatti conformi alla norma. Il 63,8% dei sacchi per contenere l’umido è infatti compostabile: a farla da padrone sono le shopper in plastica compostabile (38,5%), mentre diminuiscono del 6% gli appositi per la RD del rifiuto organico (15,1%) e vengono rilevati anche sacchi compostabili appositi grandi oltre i 50 litri (2,4%). Interessante è la comparsa dei sacchetti per ortofrutta compostabili tra i manufatti utilizzati per conferire l’organico (7,6%), **introdotti nei reparti dei supermercati a partire dal 2018**.

Diminuisce, seppur ancora presente in modo significativo con una percentuale del **36,2%** del totale, l’utilizzo di **sacchi non compostabili, nonostante l’obbligo di raccolta con manufatti biodegradabili e compostabili**: ancora alto l’utilizzo di shopper di plastica (10,6%) e di sacchi tradizionali per l’indifferenziato (21%), ma si nota una diminuzione di sacchetti per l’ortofrutta in plastica, sostituiti da quelli compostabili (passando dall’8,9% all’1,8%), mentre scompaiono quasi del tutto i

manufatti per la raccolta rifiuti organici in plastiche additivate/OXO biodegradabili (0,1%).

"Dobbiamo purtroppo constatare l'aumento della presenza dei materiali non compostabili (MNC), di cui le plastiche tradizionali rappresentano il 60%, nelle raccolte differenziate degli scarti di cucina e giardino. Solo negli scarti di cucina i MNC sono passati dalle circa 190.000 t/a rilevate nella precedente indagine del 2016/2017, alle circa 240.000 t/a di quella attuale (2019/2020)", dichiara Flavio Bizzoni, presidente del CIC. "I dati raccolti evidenziano che il pur considerevole aumento della presenza dei manufatti flessibili in bioplastica compostabile da solo non è bastato a garantire la diminuzione delle plastiche tradizionali. Questa consistente presenza dei MNC provoca a tutta la filiera enormi costi per il loro smaltimento che, nel solo 2019, possono essere stimati in una cifra che va dai 90 ai 120 milioni di euro, con l'effetto inoltre di 'trascinare' allo smaltimento rilevanti quantità di materiale organico sottraendolo così alla produzione di compost di qualità".

"Ridurre drasticamente i MNC nel settore del biowaste, che recupera ogni anno il 40,4% del rifiuto urbano differenziato - conclude Bizzoni - deve diventare una priorità per tutti, Governo e soggetti istituzionali preposti. Servono urgenti e mirati interventi, sia legislativi che di informazione, per mettere i cittadini, fulcro imprescindibile della nostra filiera, nelle condizioni di poter dare il loro determinante contributo".

"L'analisi svolta insieme al CIC - dichiara il presidente di Corepla Antonello Ciotti - dimostra come, nonostante gli evidenti passi avanti compiuti, occorra proseguire nell'azione di sensibilizzazione e di informazione dei cittadini rispetto alle prassi di differenziazione dei rifiuti, anche a fronte dell'aumento dell'utilizzo di plastiche monouso avvenuto in concomitanza con l'emergenza sanitaria. Plastica e bioplastica sono risorse che vanno correttamente raccolte e trattate a vantaggio dell'Ambiente e di un'economia che, oggi più di ieri, guarda alla sostenibilità come ambito su cui impostare le strategie di ripresa del Paese. Corepla è da sempre impegnato su questo fronte, come dimostrano i risultati di raccolta del 2019, e intende continuare a sostenere l'affermazione di una cultura ambientale fatta di innovazione, ricerca e anche nuova occupazione qualificata, elemento, quest'ultimo, che speriamo possa contrassegnare sempre più il futuro del Paese. Proprio per questo, è evidente la necessità di rafforzare il sistema italiano di trattamento sia delle plastiche

compostabili che di quelle tradizionali, ampliando la capacità del sistema paese di trattare questo tipo di rifiuto”.

Ufficio stampa CIC:

Press Play – Comunicazione e pubbliche relazioni

Matteo Nardi | +39 333 567925 | matteo@agenziapressplay.it

Alessandro Tibaldeschi | +39 333 6692430 | ale@agenziapressplay.it

Ufficio stampa Corepla:

eprcomunicazione

Paola Garifi | +39 328 9433375 | garifi@eprcomunicazione.it

Comunicazione Corepla:

Valentina Meschiari | +39 335 1038926 | meschiari@corepla.it

Chi è il CIC - www.compost.it

Il Consorzio Italiano Compostatori è un'organizzazione senza fini di lucro che si occupa di promuovere e valorizzare le attività di riciclo della frazione organica dei rifiuti e ha come finalità la produzione di compost e biometano.

Il Consorzio, che conta più di centotrenta consorziati, riunisce e rappresenta soggetti pubblici e privati produttori o gestori di impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, associazioni di categoria, studi tecnici, laboratori, enti di ricerca, produttori di macchine e attrezzature e altre aziende interessate alle attività di compostaggio e di gestione dei rifiuti organici.

Il CIC è impegnato in numerose iniziative volte alla prevenzione della produzione di rifiuti organici e alla diffusione di una raccolta differenziata di qualità che permetta l'effettivo recupero degli scarti organici negli impianti di trattamento biologico. A tal fine, oltre a monitorare costantemente la qualità della frazione organica in ingresso agli impianti di compostaggio – o agli impianti integrati di digestione anaerobica e compostaggio – ha ideato programmi di qualità e sviluppato partnership con numerose associazioni nazionali ed internazionali.

Nel 2003 il CIC ha avviato il programma volontario Marchio Compost di Qualità CIC che, attraverso verifiche continue sul prodotto, attesta la qualità dei fertilizzanti organici prodotti negli impianti delle aziende consorziate.

Nel 2006 nasce poi il Marchio Compostabile CIC, un servizio fornito agli impianti consorziati che oggi garantisce l'oggettiva compostabilità dei manufatti biodegradabili durante il recupero del rifiuto organico negli impianti di compostaggio su scala industriale. Oggi, oltre alle attività legate alla qualità di matrici e prodotti, il CIC è costantemente impegnato in numerose iniziative rivolte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea nell'ambito del pacchetto dell'Economia Circolare recentemente approvato.

Chi è Corepla - www.corepla.it

Corepla è un consorzio privato senza scopo di lucro e con finalità di interesse pubblico, istituito per legge nel 1997 e regolato dal D.lgs 152/06 e successive modifiche. Opera nell'ambito del sistema di gestione dei rifiuti di imballaggio coordinato da CONAI (Conorzio Nazionale Imballaggi), assicurando il ritiro degli imballaggi in plastica raccolti in oltre il 90% dei Comuni, il loro riciclo e recupero. Assicura inoltre la piena compatibilità ambientale degli imballaggi in plastica per raggiungere gli obiettivi previsti dalla Direttiva comunitaria 94/62 CE, secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza. I consorziati sono produttori di materie plastiche, imprese trasformatrici per la fabbricazione di imballaggi, imprese utilizzatrici e riciclatori italiani.

Il Consorzio:

- **riceve e valorizza** la raccolta differenziata dei rifiuti d'imballaggio in plastica effettuata dai Comuni, riconoscendo a questi ultimi un corrispettivo per i maggiori costi sostenuti per il servizio di raccolta differenziata rispetto all'indifferenziato;
- **garantisce** il raggiungimento degli obiettivi di riciclo e recupero del materiale proveniente da raccolta differenziata, facendosi carico della sua collocazione presso le imprese di riciclo, nel rispetto delle regole del mercato e della parità di accesso per tutti gli operatori;
- **svolge** un'azione sussidiaria al mercato ed ha un ruolo attivo nei confronti degli stakeholders e di tutti i soggetti della filiera;
- **supporta** i Comuni con strumenti di informazione ed educazione ai cittadini per migliorare la qualità della raccolta differenziata, massimizzandone le possibilità di riciclo e **coinvolge** i cittadini e le imprese nell'obiettivo di prevenire la formazione dei rifiuti di imballaggio in plastica e ridurre l'impatto a fine vita.